GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 6 LUGLIO 2020

Le transenne che vietano l'accesso ai giardini a lago.

La critica severa di Grazia Scurria, capogruppo di Casa Comune

## «Soluzione di chi non sa che fare»

**MANDELLO** (pb1) Non è mancata, a caldo, la reazione di **Grazia Scurria**, capogruppo di «Casa Comune», che si è scagliata senza mezzi termini contro la decisione di Fasoli.

«Sono allibita se penso che questo sindaco è lo stesso che cinque anni fa aveva fondato la sua campagna elettorale sulla "tolleranza zero!". Quello stesso sindaco che per cinque anni non ha fatto nulla, se non lamentare che questi turisti non portano nulla a Mandello, e che ha tappezzato di strisce blu mezzo paese perché l'unica cosa che gli preme è fare cassa».

«La verità è che Fasoli e i suoi hanno da tempo abbandonato l'idea di "governare" l'afflusso di persone, soprattutto nei fine settimana, e ora chiude tutto anche ai mandellesi – prosegue Scurria – Io non penso che le chiusure siano una soluzione, denotano solo incapacità. Chiudere i giardini significa privare tutti, non solo i maleducati, della possibilità di fare una passeggiata o portare i piccoli almeno a prendere una boccata d'aria. Il sindaco ha avuto mesi per capire che ci sarebbe stata un'invasione e non ha fatto nulla. La colpevole inerzia dell'Amministrazione è indecorosa e non si può tacere: non si è occupata né dei suoi cittadini né del paese e, purtroppo e nostro malgrado, nemmeno sindaco e assessori sono migliorati con l'emergenza Covid. I più fragili, anziani e bambini, sono i più colpiti. Il paese è abbandonato a se stesso per incapacità di governo e di controllo».

«L'unica cosa che si è vista nella zona lago, oltre alla nuova pavimentazione che da un anno attende di essere rifatta, è stato l'incremento delle strisce blu e ora le transenne. Una vera vergogna», la chiosa finale del capogruppo di minoranza.

Scattata l'ordinanza di chiusura dei giardini pubblici a Mandello, per «motivi di sicurezza e di ordine pubblico»

# Parchi a lago: il sindaco vieta l'accesso

Fasoli: «Rifiuti abbandonati, droghe leggere e assembramenti. La situazione era insostenibile»

**MANDELLO** (pb1) Come un fulmine a ciel sereno la decisione del sindaco **Riccardo Fasoli** di vietare l'accesso ai giardini pubblici a lago dalle 8 alle 18, tutti i giorni, a partire dallo scorso sabato, fino a data da destinarsi. Una scelta drastica, quanto controversa, che ha fatto nascere non poche polemiche: da una parte, coloro che la vedono come una punizione a tutti per colpa di pochi, dall'altra chi appoggia la misura adottata al motto di «a mali estremi, estremi rimedi».

Il problema della gestione dei parchi, d'altra parte, era cosa nota, come ha spiegato lo stesso primo cittadino: «A seguito dell'emergenza Covid e della chiusura delle scuole, il problema di sovraffollamento si è distribuito su tutta la settimana con l'arrivo di tanti giovani da fuori che consumano alcolici e droghe leggere a dismisura, non rispettano le regole ben esposte, depositano incredibili quantità di rifiuti, tra cui bottiglie di vetro rotte, e danno origine a problemi di ordine pubblico per il paese. Dopo aver avvisato gli avventori, ogni giorno nelle ultime settimane, non avendo ottenuto risultati circa il rispetto dell'ambiente, dei beni pubblici, di quelli privati e delle indicazioni regionali, abbiamo deciso di procedere con la chiusura delle aree limitrofe al lago, a valle del viale centrale. Verrà salvaguardato l'accesso al chiosco ed ai giochi».

Già transennata tutta l'area, che sarà sottoposta anche a vigilanza, e pare siano state ordinate oltre 400 transenne dal Comune proprio per delimitare determinate zone in caso di episodi analoghi. La grande affluenza, tra l'altro, è stata documentata anche dal video girato alla stazione, forse domenica 28 giugno, con le decine di giovani in attesa di prendere il treno per fare ritorno a casa. «Spiace per questo gesto estremo, dettato dalla mancanza di educazione e dalla degenerazione dei comportamenti: la pandemia doveva farci capire il valore delle nostre libertà, ma ad oggi il risultato è l'esatto opposto», l'amara conclusione di Fasoli.

Barbara Pirovano